

e con particolare riguardo ai docenti in quanto portatori di progetti di aggiornamento da inserirsi in contenitori trasversali;

- la mobilità virtuale assume carattere di collegamento collettivo tra istituzioni e progetti didattici.

Nel settore dell'istruzione superiore:

- la mobilità fisica degli studenti deve continuare ad essere il cuore della cooperazione interuniversitaria, in quanto offre una esperienza diretta di cittadinanza europea.

E' inoltre importante che gli stage all'estero intesi come tirocini di avviamento professionale, nell'ambito di azioni di cooperazione Università/imprese (attualmente compresi in Leonardo) vengano inclusi nel settore dell'istruzione superiore.

- la mobilità virtuale può costituire un importante supporto alla mobilità fisica, tramite l'utilizzazione delle reti telematiche e dei prodotti formativi multimediali per sviluppare ed ampliare la dimensione europea del sistema formativo.

La trasversalità dell'educazione aperta e a distanza e la possibilità di utilizzazione in tutte le fasi dell'istruzione e della formazione hanno una importante valenza, che deve essere evidenziata e salvaguardata e che diventa di estrema utilità nello sviluppo di modelli di educazione permanente.

Per entrambi i settori, occorre orientare gli sforzi verso la qualità e non solo verso la quantità degli scambi ed eliminare gli ostacoli di carattere finanziario e linguistico che rappresentano i limiti oggettivi per i potenziali fruitori dei programmi di mobilità. Ciò significa favorire la realizzazione di una mobilità sempre più "strutturata"

(per studenti e per docenti), che consenta una reale integrazione didattica e organizzativa tra Istituzioni partner per mezzo di accordi chiari e organici.

In particolare, per il settore universitario, la mobilità studentesca andrebbe realizzata principalmente nell'ambito di azioni quali ad esempio lo sviluppo di curricula europei, la formazione dei formatori, l'ampliamento di ECTS cioè del sistema europeo di trasferimento di crediti accademici o di altri sistemi (es. diploma supplement). Le esperienze degli scorsi anni dimostrano che a livello multilaterale è molto più agevole elaborare nuovi programmi che ottenere il mutuo riconoscimento di quelli esistenti. Occorrerebbe pertanto incoraggiare l'elaborazione congiunta di curricula sia a livello iniziale che avanzato (master, dottorato). A questo proposito, per il livello di dottorato, possono essere inoltre stimulate azioni (mobilità studenti, mobilità docenti, cotutela tesi) che prevedano alcuni percorsi integrati di studio concordati tra istituzioni di diversi Paesi. Questo contribuirebbe ad aggiungere un elemento di vera e propria dimensione europea anche alle iniziative bilaterali esistenti.

Ancora per entrambi i settori, appare di estrema importanza che la dimensione europea sia valorizzata nella formazione di varie categorie di formatori, ed in particolare nella formazione dei futuri insegnanti di scuole sia primarie che secondarie. Andrebbero attivate, ad esempio, azioni di mobilità e stage professionali, per le quali la preparazione linguistica precedente alla mobilità dovrà essere particolarmente accurata. Non va dimenticato il ruolo dei formatori nell'uso delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione e

anche in questa ottica devono essere previste azioni.

3) Educazione permanente. Si ritiene che il ruolo dell'istruzione, sia generale sia finalizzata, divenga sempre più rilevante nel rafforzamento dei dispositivi di sviluppo della formazione continua, non solo con riferimento ad un sistema di formazione continua per tutti, ma anche in relazione al problema più urgente degli interventi formativi per i disoccupati di lunga durata, lavoratori a rischio e categorie svantaggiate.

A tale riguardo si ritiene:

- che sia essenziale una strategia di partnership a tutti i livelli decisionali e operativi;
- che venga soddisfatta l'esigenza di una partecipazione dei singoli ai progetti formativi in funzione delle aspettative individuali di lavoro, con la conseguente necessità per i sistemi formativi di organizzarsi in relazione a queste istanze.

Le azioni riguardanti l'educazione permanente dovrebbero concentrarsi nei seguenti settori:

- sviluppo di modelli di riconversione di laureati (in lauree "deboli"), anche in service;
- sviluppo di esempi di educazione permanente capaci di dare dimensione europea alle professioni;
- sviluppo di tecniche di formazione di adulti (anche mediante educazione a distanza);
- sviluppo di corsi di formazione di formatori per educazione permanente;
- sviluppo di modelli formativi di educazione permanente integrati università/impresa, scuola/impresa, etc.;

- sviluppo di modelli integrati Università/scuole e altre istituzioni educative territoriali.

Particolare attenzione va rivolta agli aspetti relativi all'allargamento dell'accesso e all'ottimizzazione delle risorse finanziarie.

Alcuni altri elementi quali la formazione linguistica, il riconoscimento delle esperienze realizzate e lo scambio di informazioni, per il loro carattere trasversale, devono essere presenti in ciascun programma.

a) Formazione linguistica.

La promozione delle competenze linguistiche e della comprensione delle diverse culture rappresenta un elemento essenziale in tutti i settori dell'educazione e della formazione.

In particolare, un'adeguata preparazione linguistica costituisce un presupposto irrinunciabile per una mobilità di qualità. Occorre quindi riflettere sulla tipologia e i tempi di tale preparazione: è auspicabile che lo studente acceda all'istruzione superiore già con un bagaglio linguistico adeguato, da specializzare sulla base della disciplina prescelta presso la propria istituzione di appartenenza e da perfezionare presso l'istituzione di accoglienza, con una particolare attenzione per i futuri docenti di lingue della scuola secondaria. Tra le opzioni possibili si potrebbe includere anche l'apprendimento di una delle lingue meno diffuse, che si innesterebbe molto più agevolmente sull'esperienza linguistica già acquisita. A tale riguardo, a livello di istruzione superiore, si auspica la realizzazione di progetti pilota finalizzati all'elaborazione di modelli integrati di preparazione linguistica.

b) Riconoscimento delle esperienze realizzate.

Centrale in tutte le esperienze è il riconoscimento e la certificazione delle acquisizioni formative conseguite in funzione di tutti gli obiettivi perseguiti dalle iniziative di cooperazione comunitaria.

Per il settore scolastico occorre portare avanti il lavoro già svolto in materia di trasparenza di certificazioni e sviluppare quello del trasferimento crediti.

Per il settore universitario si segnala l'opportunità:

- dell'utilizzazione su larga scala del Sistema Europeo di Trasferimento Crediti (ECTS), cui deve affiancarsi una efficiente azione di monitoraggio al fine di garantire il controllo della qualità delle esperienze in corso e la diffusione di modelli di buona pratica.
- dell'elaborazione di un sistema europeo di accumulazione dei crediti didattici e dei crediti formativi e/o professionali, da raccordare alle esperienze nazionali già esistenti, che consenta agli studenti l'organizzazione di percorsi didattici flessibili non solo nell'ambito di facoltà diverse o di diversi livelli di corso di studio, ma anche presso strutture formative esterne all'Università o in attività di formazione permanente.
- dell'estensione dello schema del Diploma supplement al Programma di istruzione superiore, al fine di accrescere la trasparenza e agevolare il riconoscimento di differenti contenuti o percorsi formativi, consentendo la valorizzazione delle diversità dei sistemi nazionali.

c) Scambio di informazioni sui sistemi educativi.

Si auspica un potenziamento dei flussi di informazione sui rispettivi sistemi di istruzione e sugli sviluppi delle politiche educative

nazionali.

Affinchè la conoscenza reciproca e gli studi di comparabilità possano avere il giusto impatto e diffusione e possano contribuire alla trasparenza dei percorsi formativi, gli Stati membri devono essere maggiormente coinvolti nelle scelte dei campi da sottoporre ad analisi.

Si ritiene infine che vada prevista una periodica valutazione di tutte le infrastrutture deputate allo scambio di informazioni.

Per quanto riguarda l'apertura ai Paesi dell'Est il Ministero Pubblica Istruzione ha iniziato un'azione di partecipazione alle attività di cooperazione con tali Paesi, attraverso più stretti rapporti con la Fondazione Europea di Torino, istituzionalmente investita della materia. In tale sede si è concordata:

- l'adesione dell'Italia ad iniziative già in atto lanciate dalla Fondazione;
- la progettazione congiunta di iniziative da sviluppare nell'ambito dei programmi comunitari.

Sul piano dell'attuazione di impegni precedentemente assunti dall'Italia, va segnalata la prosecuzione dei programmi Leonardo e Socrate. Al riguardo l'Italia si è distinta per l'alto tasso di attuazione dei progetti.

Per quanto riguarda i Fondi strutturali va rilevato che, oltre all'attuazione delle iniziative già programmate, per le quali l'Italia ha raggiunto il 60% della spesa sull'intera programmazione ed ha anche beneficiato di un ampliamento pari a 40 MECU che potranno essere utilizzati nelle attività programmate per il prossimo semestre.

6.3 Un Programma Unico per la Cultura

Fin dalla nostra ultima Presidenza, un prioritario obiettivo italiano è stato quello di valorizzare l'art. 128 del Trattato, dedicato all'azione culturale diretta dell'Unione europea, le cui potenzialità sono rimaste sinora in larga parte disattese. I vigenti programmi di diretto sostegno alla cultura, infatti, che trovano la propria base normativa nell'art. 128, hanno coinvolto un numero rilevante di operatori del settore, tra cui particolarmente numerosi quelli italiani, ma si sono dimostrati carenti per quanto concerne la capacità di incidere in misura significativa nella realtà culturale europea. Da qui la proposta italiana di lanciare un nuovo Programma Unico per la Cultura, inteso a superare vincoli e limiti dei frammentari programmi esistenti attraverso un singolo programma organicamente rivolto a tutti i settori del mondo culturale, inteso a coinvolgere un crescente numero di operatori ed a raggiungere fasce sempre più ampie di pubblico.

La Commissione ha presentato al Consiglio Cultura del 28 maggio 1998, in adempimento ad un mandato impartitole lo scorso anno, un progetto di Programma Unico, che riprende in gran parte le istanze italiane. E' auspicabile che, nel corso della Presidenza austriaca del secondo semestre del corrente anno, tale Programma venga adottato per passare poi al Parlamento per il completamento della procedura di codecisione. Sarà utile un forte impegno delle istanze nazionali competenti al fine di assicurare che i più ampi obiettivi previsti dal progetto di programma attualmente in esame rimangano tali. Si tratta in sostanza di ottenere che il nuovo programma permetta di continuare a raggiungere i limitati risultati del recente passato, ma pur sempre interessanti soprattutto per quanto concerne il numero di operatori culturali europei coinvolti nei progetti finanziati

dalla Comunità, allargandosi al sostegno di nuove azioni di maggiore visibilità e di più largo respiro europeo. A tal fine sarà necessario, anche se non facile, raggiungere un accordo su una dotazione finanziaria più adeguata del passato per far corrispondere in pieno il nuovo programma, che verrà denominato "Cultura 2000", alle ambizioni operative che ispirano il progetto della Commissione.

In effetti, in occasione del Forum della Cultura Europea tenuto a Bruxelles nel gennaio scorso, il Commissario Oreja aveva evocato la soglia dell'uno per mille del bilancio comunitario, cioè di fatto il raddoppio dei fondi attuali, come livello ideale del finanziamento al nuovo programma direttamente dedicato alla cultura. La proposta ora all'esame del Consiglio prevede un aumento di circa il 10% sui poco meno che 30 MECU annuali erogati sinora. Anche se il progetto, come si presenta attualmente, già rappresenta un notevole progresso in termini di precisazione di obiettivi e di razionalizzazione delle procedure, sarà opportuno concentrare gli sforzi in favore di un maggiore aumento delle relative risorse finanziarie, se si vorranno cogliere in pieno le potenzialità offerte dalle disposizioni che entreranno in vigore dall'anno 2000.

Sempre al fine di dare maggiore razionalità all'azione dell'Unione europea in aree di incidenza culturale, l'Italia ha sollevato nel Consiglio Cultura il problema dell'IVA applicata a disco e C.D. L'obiettivo è quello di assimilare tali prodotti dal punto di vista del trattamento fiscale agli altri prodotti culturali, come innanzitutto il libro, già ora collocati al livello minimo dalla fiscalità comunitaria non solo per evitare anacronistiche disparità di trattamento, ma anche per sostenere l'occupazione in un settore ad alta densità di impiego.

Tale indirizzo si riconnette, fra l'altro, alle risultanze del Libro Verde sull'occupazione nel settore culturale nei Paesi membri, che la Commissione ha compilato nei mesi scorsi, presentandolo al Consiglio Cultura. Il documento evidenzia non solo la dimensione del fenomeno, ma anche le interessanti prospettive di allargamento degli orizzonti occupazionali soprattutto dei giovani, che si aprirebbero ulteriormente qualora si adottassero coordinate politiche comuni di sostegno.

6.4 Sport come fattore economico, di coesione sociale e di formazione giovanile

Anche lo sport, non solo come fenomeno economico e di mercato, ma anche fattore di coesione sociale e di formazione giovanile, ha fatto oggetto, specie dopo l'adozione dello specifico allegato al recente Trattato di Amsterdam, di speciali attenzioni italiane. In un recente incontro con i commissari europei competenti in materia, promosso da parte italiana, sono stati sollevati i problemi relativi alle misure antidoping ed alla partecipazione di giocatori professionisti stranieri nei campionati nazionali delle varie discipline sportive: una questione quest'ultima che ha assunto un profilo di crescente delicatezza dall'emanazione della sentenza Bosman da parte della Corte Europea di Giustizia. Si punta ora a promuovere, già sotto la Presidenza austriaca, una riunione dei Ministri europei dello Sport, dedicata a questa ed altre questioni di comune interesse sportivo tra i Quindici.

6.5 I diritti di proprietà industriale

Per la materia dei diritti di proprietà industriale la Presidenza britannica ha

tentato di portare a definitiva approvazione il progetto di direttiva di armonizzazione delle legislazioni in materia di disegno ornamentale, il progetto di regolamento sui rapporti tra marchio comunitario e marchio internazionale e il progetto di decisione di adesione dell'Unione europea al Protocollo di Madrid sulla registrazione internazionale dei marchi.

La Presidenza britannica ha, infine, avviato e concluso la prima lettura del progetto di direttiva d'armonizzazione delle legislazioni sul modello di utilità.

Per quanto concerne tale progetto di direttiva sul modello di utilità, il gruppo di esperti governativi, pur riservando l'espressione di opinioni definitive, ha sostanzialmente accettato l'impostazione della Commissione, condividendo largamente l'approccio verso un modello di utilità concernente le "piccole invenzioni" caratterizzate da novità, inventività e realizzabilità tecnico-produttiva, tale da poter essere utilizzato prevalentemente dalle piccole e medie imprese, in ragione della semplicità delle procedure e del suo costo contenuto. Va segnalato che le invenzioni bio-tecnologiche, nonché quelle concernenti processi chimici e prodotti farmaceutici, non potranno essere protette, per espresso divieto, mediante modello di utilità.

Per quanto riguarda la direttiva sul disegno ornamentale, si sta pervenendo ad un accordo in Comitato di Conciliazione tra Parlamento europeo e Consiglio rinviando alla legislazione degli Stati membri, per cinque anni, la questione della libera riproducibilità, per fini di riparazione, dei pezzi di ricambio di carrozzeria protetti da design.

Non è stato possibile approvare il Regolamento sul rapporto tra marchio comunitario e marchio internazionale, nè la decisione sul rapporto di

adesione dell'Unione europea al Protocollo di Madrid. Al riguardo va segnalata la valenza politica che il governo belga ha individuato negli atti comunitari in questione, subordinando la propria indispensabile adesione (si tratta di atti soggetti all'unanimità, ai sensi dell'art. 235 del Trattato di Roma) alla modifica del regime linguistico dell'Ufficio comunitario dei marchi di Alicante nel senso di considerare anche l'olandese come lingua ufficiale di procedura. Al momento i lavori, che erano giunti a livello del Consiglio dei Ministri, sono stati sospesi.

Si sono infine tenuti, nell'ambito del Consiglio U.E., coordinamenti tra gli Stati membri in vista di riunioni a Ginevra presso l'Organizzazione Mondiale per la proprietà intellettuale con riferimento al progetto di Trattato sul diritto dei brevetti.

In ordine alla proposta di direttiva sul diritto d'autore nella Società dell'Informazione, si è effettuata la prima lettura del testo della direttiva ed una seconda lettura è prevista sotto la Presidenza austriaca. E' prevedibile il raggiungimento di una posizione comune nel 1999. Sono inoltre proseguiti i lavori in sede OMPI del Comitato esperti su un protocollo concernente le interpretazioni ed esecuzioni audiovisive, la cui prima sessione si è tenuta a Ginevra.

Il governo italiano sta seguendo con attenzione l'attività di scambi d'informazione prevista dagli accordi TRIPS in sede OMC, nonché il negoziato sull'accordo multilaterale per gli investimenti, per quanto concerne la proprietà intellettuale in sede OCSE.

ALLEGATI



A U S T R I A 1 9 9 8

PROGRAMME DE LA
PRESIDENCE AUTRICHIENNE DE L'UE
POUR 1998

SOMMAIRE

- I. Objectifs et priorités de la présidence autrichienne
- II. Emploi
- III. Union économique et monétaire
- IV. Agenda 2000
 - Cadre financier
 - Réforme de la politique agricole
 - Réforme de la politique structurelle
 - Elargissement
- V. Mise en oeuvre du traité d'Amsterdam
- VI. Politiques internes
 - Economie et finances
 - Marché intérieur
 - Travail et affaires sociales
 - Agriculture
 - Pêche
 - Transports
 - Environnement
 - Industrie et PME
 - Energie
 - Télécommunications et société de l'information
 - Protection des consommateurs
 - Recherche
 - Culture et audiovisuel
 - Formation
 - Jeunesse, famille et personnes âgées
 - Santé
 - Tourisme
- VII. Justice et affaires intérieures
- VIII. Relations extérieures
 - Politique économique extérieure
 - Europe centrale et orientale
 - Ex-Yougoslavie
 - Albanie
 - Europe de l'Est et Asie centrale
 - Méditerranée
 - Chypre
 - Turquie
 - Proche-Orient
 - Conseil de coopération du Golfe
 - Iran
 - Relations transatlantiques
 - Asie
 - Amérique latine
 - ACP/Coopération au développement
 - Afrique
 - Espace économique européen
 - Suisse
 - Nations Unies
 - OSCE
 - Droits de l'homme
 - Désarmement, maîtrise des armements et non-prolifération